

Allagamenti, frane, case evacuate in tutta la regione
Il Pirellone chiede al governo lo stato di calamità

Un'emergenza chiamata maltempo

Il maltempo infaustamente sulla città provocando nuove esondazioni del Lambro e del Seveso. Allagata anche la via Novara. Centinaia di chiamate al centralino dei pompieri. E per oggi il meteo prevede il peggio. Forti disagi per il concomitante sciopero dei mezzi pubblici. L'assessore regionale Bertani chiede che il governo proclami lo stato di calamità per la Lombardia. Allagamenti, frane e smottamenti in tutte le province.

GIOVANNI LACCABÒ

Il maltempo non abbandona il campo e continua ad imperversare su tutta la Lombardia: allagamenti, frane, smottamenti costellano pressoché l'intera regione. Nella tarda mattinata di ieri le acque limacciose del Lambro, a Milano, hanno lentamente invaso strade e cantine tra i quartieri popolosi compresi tra via Mecenate, Ucelli di Nemi e Ponte Lambro, e poi lentamente hanno sommerso via Camaldoli. Nel pomeriggio la sorte si è ripetuta a Niguarda, colpevoli le acque altrettanto luride del Seveso. Gran lavoro degli abitanti, alle prese con i sacchi di sabbia, e dei vigili del fuoco messi in allarme da centinaia di chiamate. Allagata anche via Novara. Numerosi semafori sono andati in tilt, gettando nel caos un traffico già messo a dura prova dalla pioggia.

E anche per oggi le previsioni sono pessimistiche a causa di una nuo-

va perturbazione atlantica. Anche per questo motivo la Regione Lombardia - con una richiesta formalizzata ieri dall'assessore Milena Bertani - invoca la proclamazione dello stato di emergenza. Al sottosegretario Carlo Barberi viene proposto lo scenario del dissesto: esondazioni e straripamenti in quasi tutte le province di laghi, fiumi, torrenti, con accentuazione del dissesto idrogeologico, in particolare con frane e smottamenti: «In questi giorni - scrive Milena Bertani - sono stati segnalati gravissimi danni alle opere pubbliche ed alle attività economiche».

La Protezione civile, da parte sua, segnala i dati idrometrici che riguardano i principali fiumi. In aumento il Ticino (1.178 metri cubi al secondo), tendenza all'aumento anche per il Po. In diminuzione Olona e Seveso. Esondato il Lambro (a Ponte Lambro l'argine è stato ripristinato

con i sacchetti di sabbia) anche a Sant'Angelo Lodigiano. In calo il Brembo, in aumento il Serio. Tracimato il lago d'Isèo a Lido Platini.

Nel Pavese le acque del Lambro hanno invaso un'allevamento di faraone uccidendone 36mila. Frane e interruzioni stradali sono segnalate dovunque quasi un bollettino di guerra. In provincia di Como, a Porlezza, è stata evacuata un'abitazione e a Garzeno crollo di muri e strade rotte, a Barzio smottamenti, a Ballabio una frana ha interrotto la strada verso Pian dei Resinelli. A Brescia, una massa di terra e detriti ha ostruito la strada comunale di Casto. Idem ad Ossimo. A Molonno uno smottamento si è verificato a monte della frazione Moscio. Vallaro. A Sellero sono tracimati numerosi torrenti. Nel Bergamasco, colpiti da fenomeni di dissesto i comuni di Zogno, Bracca, Almenno San Salvatore, Colere, Azzone. A Mantova, allagamenti a Redonesco e Castel Goffredo. Decine gli incidenti stradali provocati anche dal maltempo. In Val Seriana ieri all'alba è morto Felice Bonaccorsi, 48 anni, un ex emigrante che aveva aperto da poco tempo un rifugio in località Maslana, sul sentiero che conduce verso l'invaso del Barbellino. La sua auto è sbandata in curva sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e, abbattuto il parapetto, è precipitato nel fiume Serio. Per oggi, il meteo, annuncia un bis.



L'esondazione del fiume Lambro all'interno del Parco

De Bellis

Assolombarda

«Il Comune frena lo sviluppo»

ROSSELLA DALLO

Milano cambia. Ma il suo futuro assetto economico e produttivo è ancora incerto. Per discuterne si sono ritrovati ieri, in Assolombarda, dirigenti del mondo imprenditoriale, dell'Università, delle municipalizzate, amministratori pubblici, sindacati. L'intento era quello di confrontarsi sulla «nuova Milano», partendo dallo studio del professor Senn, della Bocconi, che indica nella «pianificazione strategica» e nella «cooperazione tra amministrazioni locali e sistema delle imprese» le linee d'azione per governare il cambiamento. Ma non si è andati al di là di generiche indicazioni, di lamentazioni (tra le varie, quella del neopresidente Amsa, Giarlardi, per lo scarico sul settore pubblico delle varie crisi occupazionali, e lo «scandalò del posto garantito» anche a chi «ruba lo stipendio»), di elencazioni delle attività in corso. Neanche l'ombra di proposte concrete su come prepararsi alla competizione internazionale.

Su un punto si sono mostrati tutti d'accordo: Milano non può perdere «il treno dello sviluppo» che terrà la città e l'Italia «collegate all'Europa e al resto del mondo in rapida evoluzione tecnologica ed economica», ha sottolineato il presidente di Assolombarda, Ennio Presutti. Ma non vincere la sfida, per non far perdere a Milano la sua già vacillante capacità attrattiva, prima di tutto si «deve governare» il cambiamento. E qui «casca» la pubblica amministrazione, da più relatori accusata di «totale inerzia» se non addirittura di essere «spesso - ha detto Presutti - un freno allo sviluppo». Per il presidente degli industriali, Milano è «un'anima morta» incapace di promuovere cultura. Ma Formentini respinge l'accusa: «Milano ha un'anima forte, un tessuto saldo» ben inserito nel contesto europeo. «È un "modello". Può garantire al sistema paese un punto di riferimento a forte incremento infrastrutturale», purché «anche il resto del paese si muova».

Peccato che praticamente tutti i relatori abbiano additato tra i gravi ritardi di Milano proprio la carenza di infrastrutture. Ergo, è necessario accelerarne la realizzazione, a partire da Malpensa 2000 e da un sistema di trasporti integrato con l'Europa. Prioritario, infine, è rivitalizzare i «centri del sapere» e della formazione professionale, indispensabili per valorizzare le «risorse umane» in stretto contatto «dinamico» con il mondo produttivo. In proposito, Bassetti ha parlato di grave «analfabetismo informatico»; il segretario generale della Uil, Giuliani, a nome delle tre confederazioni ha prefigurato una «formazione continua» come unico strumento di difesa del lavoratore all'interno di un mercato del lavoro «sempre più mobile».

Il Pat: «In via Pitteri mai più immigrati»

Una settimana accampati nella chiesa di san Bernardino e il braccio di ferro fra il Comune e gli immigrati sgombrati dal centro di accoglienza di via Pitteri non si schioda. E ieri un rappresentante degli occupanti era presente, per difendere le loro ragioni, da Costanzo con l'assessore ai servizi sociali Graziamaria Dente, volata a Roma per il talk show sull'immigrazione. Ieri nuova doccia fredda: il Pio Albergo Trivulzio, proprietario dello stabile di via Pitteri, ha bocciato l'idea lanciata dai consiglieri regionali Carlo Monguzzi (Verdi) e Pippo Torri (Rifondazione) di ospitare ancora gli immigrati in via Pitteri in attesa di trovare altre sistemazioni (non gratuite). Non solo il Pat ha ribadito che l'edificio è destinato ad attività assistenziali per minori, ma il presidente Claudio Colgiati ha lamentato una situazione di degrado molto grave: bagni inta-

sati, perdite e infiltrazioni nei muri, vetri rotti, tapparelle inutilizzabili, una sporcizia generale che ha richiesto un'accurata disinfezione». Ergo: «Non c'è spazio per trattative per il riutilizzo dello stabile come centro per extracomunitari».

I consiglieri comunali di Rifondazione Umberto Gay e Franco Calamida ieri, durante il Consiglio, per aiutare gli irriducibili a costituirsi in associazione, lo strumento legale per chiedere al Comune l'assegnazione di uno stabile dismesso, hanno chiesto la consulenza del consigliere ex leghista Claudio Malberti, notaio. Calamida, inoltre, ha chiesto ai consiglieri di devolvere il gettone di presenza al rettore di San Bernardino per il restauro di un quadro, la «Materità di Maria»: «Un segno di riconoscimento nei valori di fratellanza e tolleranza espressi da mons. Mezzanotti nella sua omelia

Quattro ore di sciopero dei mezzi pubblici indetto da Cgil, Cisl e Uil per il contratto

Trasporti, oggi tutti a piedi

FRANCESCO SARTIRANA

Città appiedata, oggi, per lo sciopero degli autotrenostranvieri aderenti ai sindacati confederali. Tram, autobus, metropolitana e Ferrovie Nord si fermano per quattro ore nella mattina per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale - scaduto due anni fa - e per sollecitare la riforma del trasporto locale.

I disagi previsti dalla stessa direzione dell'Atm saranno notevoli. Del resto è sufficiente ricordare quanto avvenuto in occasione dello scorso sciopero indetto dai confederali lo scorso 16 ottobre che registrò un'altissima adesione i 20mila lavoratori del settore con conseguente blocco della circolazione stradale fino a sera inoltrata. All'Atm si astenne dal lavoro oltre il 70% degli addetti, mentre alle Fer-

rovie Nord aderì alla protesta il 53% del personale viaggiante, cifra comunque sufficiente per non far partire neppure un convoglio. In particolare l'astensione dal lavoro di oggi vede i mezzi dell'Atm - autobus, tram e metropolitana - fermarsi dalle 8.45 alle 12.45; le Ferrovie Nord e i trasporti extraurbani dalle 9.00 alle 13.00, mentre gli autobus delle Ferrovie Nord sospendono il servizio dalle 9.00 alle 12.30. Lo sciopero interessa anche le aziende tranviarie delle altre città lombarde secondo le seguenti modalità. Bergamo (Urbano ed extraurbano): 8.30/12.30. Brescia: 17/21; lacuale: 11.20/15.20. Brianza: 9/12. Como: 10.30/14.30; lacuale: 10/12. Cremona: 14.30/18.30. Lecco: 16.30/20.30. Legnano: 9/13. Lodi: 9/13. Milano: Atm e metropolita-

na, 8.45/12.45; treni Nord, 9/13; autoservizi Nord, 9/12.30; extraurbani, 9/13. Pavia: 9.30/13.30; extraurbano, 8.55/12.55; Voghera, 9/13. Sondrio: 15/19. Varese: 8.45/12.45; Busto Arsizio, 16.30/20.30; Gallarate, 16.30/20.30; extraurbani, 8.30/12.30.

Quello di oggi è il sesto sciopero nei trasporti locali a partire dalla primavera scorsa. Iniziarono la serie i confederali, seguiti il 24 settembre, il 2 e 22 ottobre dagli autonomi - che mai però riuscirono a bloccare completamente i servizi. «Le precedenti proteste hanno visto una massiccia partecipazione dei lavoratori autotrenostranvieri - affermano in una dichiarazione congiunta il segretario della Camera del Lavoro Antonio Panzeri e il segretario regionale della Cgil Trasporti Franco Giuffrida - ma al tempo stesso si è vista una scarsa

comprensione delle motivazioni degli scioperi da parte degli utenti. La lotta è anche per affermare un trasporto pubblico efficiente e funzionale alle richieste dei cittadini lombardi». I sindacati da tempo sollecitano infatti la riforma del trasporto locale in senso federalista con l'assegnazione alle Regioni dei compiti di programmazione e amministrazione dei servizi. Riforma che cancellerebbe il regime di monopolio delle aziende tranviarie e introdurrebbe la libera concorrenza nei trasporti attraverso l'assegnazione del servizio all'impresa migliore. Panzeri e Giuffrida sottolineano però che da quando hanno preso avvio le agitazioni il Governo e le aziende di trasporto non si sono spostate dalle loro posizioni originarie, molto distanti dalle rivendicazioni sindacali.

All'asta delle FfSs sempre le stesse facce, che rivendono subito a prezzi gonfiati

Oggetti smarriti in monopolio

SOFIA BASSO

«Guardate, guardate che bella roba, c'è di tutto dallo slip all'elefante», incalza l'uomo con il microfono in mano. E una folla di gente, perlopiù anziani ed extracomunitari, si accalca davanti a lui, impaziente di vedere cosa conterrà l'ennesima borsa che il battitore d'asta svuota puntualmente sulla pedana. Sono circa tremila le valigie dimenticate ogni sei mesi sui treni o lasciate nei depositi della stazione. E due volte l'anno le Ferrovie dello Stato le mettono all'asta, con tanto di contenuto, dai calzini agli stivali, dai jeans ai giubbotti. I curiosi ne toccano i tessuti, ne analizzano la consistenza, ne guardano i colori e le misure, ma poi non comprano. Perché? Perché a quell'asta la fanno da padroni sempre gli stessi.

Sono quelli che arrivano all'appuntamento di via Sarmatini con i loro camion, pronti a rivendere tutto al mercatino del week-end, dopo aver debitamente smaltito una pri-

ma parte direttamente nella stanzetta dell'asta. Così, ignorando il cartello che vieta esplicitamente la vendita all'interno del locale, a ogni valigia assegnata una parte del commercio si sposta qualche metro più in là, dalla pedana del funzionario delle FfS all'angolo del rigattiere. Chi ha visto solo una maglietta che lo aveva colpito, un cappello che gli stava bene, lo segnala e lo ricompra subito.

Sono quasi tutti habitués quelli che frequentano l'asta di via Sarmatini, e sanno bene come funzionano le cose lì. Anche i dipendenti delle FfS e gli esponenti delle forze dell'ordine vedono e tollerano il giro di rigattieri che fanno il loro commercio senza permessi, fuori e dentro la stanzetta dell'asta: «Quello rivende, quello non rivende» informa il battitore dell'asta mentre assegna le valigie, e spesso saluta con gli occhi i volti più noti. Del resto è proprio grazie ai «monopolisti» che i prezzi salgono, dalle iniziali 10mila lire per va-

lignia (comprese di camicie sgargianti, pantaloni consunti e altri effetti personali) alle 50/70, anche 120 talvolta. Con un giro di soldi che fino a qualche anno fa era attorno ai 50 milioni, e negli ultimi tempi si è dimezzato perché le tariffe dei depositi sono aumentate, riducendo così la merce da mettere in vendita.

Il segreto è il gioco dell'asta, con le sue veloci e quasi impercettibili alzate di mano che indicano un rilancio di due mila lire o più. Gli «animali d'asta» alzano la posta senza neanche guardare il contenuto della valigia: tanto rivendono subito. Chi vuole comprarsi solo un capo è soddisfatto del meccanismo, perché trova il modo di acquistare unicamente quello, gli altri, invece, borbottano: «Quel tipo li vuole comprare sempre tutto - protestano indicando il signore che rivende ogni pezzo all'angolo opposto - così i prezzi salgono troppo».

Un po' sperduti in quel gioco rapido di rilanci e di passaggi dal commercio ufficiale a quello clandestino,

sono gli avventori occasionali. «L'ho letto sul giornale e sono venuta - racconta una signora di mezza età - spero che vendano anche qualche oggetto, non solo vestiti usati». E infatti con la seconda parte dell'asta arriva il momento dell'oggettistica, sempre «all'ingrosso» però: 10 ombrelli, 12 borse, tre carrelli, tre rasoi, otto bambolotti. E di nuovo chi vuole solo un cappello o una calcolatrice, li deve ricomprare dagli svelti «monopolisti». L'asta dei prodotti più richiesti, comunque, deve ancora venire, soprattutto giovedì con la sezione «articoli sportivi» (dalle biciclette agli sci) e «strumenti musicali» (una tromba e due fisarmoniche), o martedì, giovedì e venerdì della settimana prossima, con 12 cellulari, 25 macchine fotografiche e la bigiotteria. Né mancheranno i pezzi più curiosi, come un lettino da ginecologo e un ecodoppler. Non si spaventa di certo il battitore dell'asta, che lavora lì da vent'anni e l'anno scorso è riuscito a vendere perfino un kit per il rito woodoo...

MARCO CREMONESI

Ridefinizione del rapporto tra aziende ospedaliere e Ussl, allargamento delle funzioni delle unità sanitarie locali e, soprattutto, concertazione sulle tariffe e programmazione della spesa socio sanitaria. Nel giorno dei sindacati sono queste le principali novità emerse riguardo alla discussa riforma della sanità in discussione in Regione.

Ieri pomeriggio i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil - rispettivamente Mario Agostinelli, Savino Pezzotta e Walter Galbusera - si sono incontrati con il presidente del Pirellone Roberto Formigoni e con i due assessori alla sanità e alla famiglia, Carlo Borsani e Maurizio Bernardo.

Al termine dell'incontro, durato due ore e mezza, i rappresentanti sindacali erano soddisfatti, ma molto cauti: «Da parte della giunta sono venute aperture importanti - ha dichiarato Agostinelli - ma risolutiva può essere solo la concreta

modifica del progetto di legge che ci ha visti in profondo disaccordo». Dunque, almeno fino alla «verifica definitiva» fissata per lunedì prossimo, rimangono confermate le mobilitazioni previste: oggi il Pirellone sarà nuovamente presidiato dai lavoratori, e rimane in calendario lo sciopero articolato di un'ora da parte di tutti i lavoratori della regione a partire dal prossimo martedì.

Vediamo più in dettaglio le «aperture». Innanzi tutto, dovrebbe essere riorganizzata la rete ospedaliera e la sua «articolazione territoriale»: in pratica le aziende ospedaliere dovrebbero aumentare di numero. Altra importante novità riguarda il ruolo delle Ussl: il comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro parla di «riorganizzazione dell'erogazione delle prestazioni che garantisca il massimo utilizzo delle strutture». Una correzione di rotta rispetto al principio fino ad oggi propugnato dalla maggio-

ranza di centro destra, secondo cui le Ussl dovrebbero limitarsi ad essere l'ufficiale pagatore delle prestazioni sanitarie. Sembra che al contrario, alle Ussl potrebbero rimanere le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche. Infine, il governo del Pirellone si è detto disponibile ad «aprire un confronto con le organizzazioni sindacali sulle tariffe e i ticket che ne derivano entro il prossimo mese di dicembre». Il tutto all'interno di un quadro di «programmazione della spesa sia per il pubblico che per il privato».

Uno degli aspetti più contestati da opposizione e sindacati era proprio la mancanza di tale programmazione, che avrebbe potuto causare una «fuga» da parte delle strutture sanitarie dalle prestazioni poco remunerative: ma ai cittadini ugualmente indispensabili.

Le novità verranno approfondite questa mattina in un incontro tra Formigoni e i capigruppo consiliari, mentre giovedì sarà la volta dei sindacati dei medici.